

ARSLUDI



BLACK & WHITE



BLACK & WHITE

Carlo Boccadoro

- 1 - **STICK CONTROL I** (2007) 03:48
per quattro esecutori

Lorenzo Pagliei

- 2 - **POLARIS** (2015) 19:01
per tre esecutori

Carlo Galante

- BUIO PESTO – 4 Notturmi senza luna** (2017)
per quattro esecutori
- 3 - **Aeroplani modali** 03:56
4 - **Niente tè per gl'usignoli** 02:43
5 - **Studio di xilologia applicata** 05:26
6 - **Vuoto di luna** 04:53

Mauro Cardi

- 7 - **MIROIR [Games #3]** (2018) 09:25
per sei percussionisti su due marimbe

Alessandro Solbiati

- 8 - **ACCORDO** (2020) 14:07
per tre percussionisti

ARS LUDI

ANTONIO CAGGIANO
RODOLFO ROSSI
GIAN LUCA RUGGERI

con la partecipazione di
ALESSIO CAVALIERE
ROSARIO CERAUDO
GIULIO CINTONI
JAMIL ZIDAN

Si ringrazia Nuova Consonanza

Recordings: ABBEY ROCCHI STUDIOS
- Polaris (Lorenzo Pagliei)

Live recording Teatro Ariosto Reggio Emilia.

24 September 2016 - Festival Aperto Reggio Emilia.

Ingegnere del suono Roberto Scarpa Meylougan

Edizioni Casa Ricordi Commission of IUC (Istituzione Universitaria Concerti) Roma

- Miroir (Mauro Cardi)

Roma, 13/12/2018

Live recording Mattatoio - La Pelanda

Commissione Nuova Consonanza per il 55° Festival

Registrazione a cura di Nuova Consonanza

Editing a cura di Mauro Cardi

Live recording and sound engineer: TOMMASO CANCELLIERI

Cover photo: LUIGI CARDI e ANDREA LOMBARDINI



Ars Ludi – Black and White

Il primo strumento ad essere percosso – nella storia dell’umanità – è stato il corpo. Il corpo della donna, dell’uomo del bambino. Forse per parlare, prima che fosse inventata la parola, forse per spaventare, per curare, per imitare il battito del cuore. E il primo oggetto usato per percuotere un altro oggetto è stato probabilmente l’osso di un animale, come accade nella scena iniziale di *2001: Odissea nello spazio*, quando “Guarda-la-luna” fracassa con una tibia il teschio di una bestia. Ma all’estremo opposto dell’umanità, ben prima dell’annus mirabilis 2001, le percussioni si sono trasformate, nelle mani di compositori presi dal demone dell’invenzione, in strumenti di ricerca raffinata, in mezzi potenti per esplorare le infinite potenzialità del suono: Chavez, Varèse, Bartok, Cage, Reich, Riley, Xenakis, Battistelli, Max Roach...

Queste due anime della liuteria percussiva, quella primigenia, che risale inconsapevolmente al battito primordiale del *cordis*, e quella attuale, contemporanea che coltiva il suono del presente e del futuro, si intarsiano alla perfezione, con disarmante naturalezza, nella pronuncia sonora del tutto singolare di Ars Ludi. Nel fraterno, complice *interplay* che Antonio Caggiano, Gianluca Ruggeri e Rodolfo Rossi praticano da trentacinque anni, convergono infatti per un verso una certa *hybris* dionisiaca, un furore “artigianale” febbrile, frutto di una pulsazione primitiva, per l’altro un formidabile, assoluto controllo dello strumentario percussivo, una *subtilitas* esecutiva che lascia scoprire, all’ascolto, anche le più impercettibili nervature della scrittura sonora. Una apparente antinomia che si riunisce, invece, sotto il segno di vibrazioni/colori/timbri rotondi, densi, corposi: un inconfondibile “bel suono” che rende unica, irripetibile, l’identità dell’ensemble.

È questa qualità interpretativa che ha spinto i maggiori compositori del nostro tempo a scegliere Ars Ludi come terreno di sperimentazione privilegiato della loro immaginazione musicale. Anzi a promuovere spesso gli esecutori in co-autori. Uno scambio fertile che ha indotto l’ensemble ad accrescere costantemente lo strumentario percussivo, ricorrendo spesso alla pratica dell’auto-costruzione, nonché ad allargare lo spettro delle complicità ad altri percussionisti (spesso allievi diventati compagni di viaggio), ma anche ad altre discipline sorelle: il teatro, il cinema, la parola, la danza, le arti visive, l’elettronica. Una rete di esperienze artistiche che ha portato nel 2022 ad uno dei riconoscimenti più desiderati della scena musicale europea: il Leone d’Argento della Biennale Musica di Venezia.

Carlo Boccadoro

STICK CONTROL I

per quattro percussionisti

Esistono fondamentalmente due tipologie di brani scritti per ensemble di percussioni:

Quelli scritti per gruppi di caratura modesta, dove l'autore deve ingegnarsi a far fare bella figura ai musicisti senza però farli diventare matti, inserendo poche difficoltà strumentali e cercando comunque di realizzare qualcosa di interessante all'ascolto. Quelli scritti per *Ars Ludi*, i cui musicisti sono degli extraterrestri in grado di suonare qualsiasi cosa (e oltre) dove l'autore si ingegna a far fare bella figura ai musicisti divertendosi a farli diventare matti, inserendo un gran numero di difficoltà strumentali e cercando comunque di realizzare qualcosa di interessante all'ascolto. *Stick Control*, composto qualche milione di anni fa, appartiene alla seconda categoria.

“Buon ascolto!” (C. Boccadoro)

Lorenzo Pagliei

POLARIS

per tre percussionisti

La scienza ci dice che il tessuto dello spazio-tempo è come la superficie del mare: vista da lontano sembra piatta ma da vicino si rivela una fluttuazione turbolenta di energia. Inoltre, la mera presenza di una massa curva lo spazio-tempo che quindi non va concepito come una freccia imperturbabile slegata da ciò che contiene. In certe condizioni di moto, addirittura, il tempo scorre a velocità diverse. *Polaris* si basa su questi stimoli che mi portano a pensare al tempo come un fluido, un campo elastico e granulare a sincronizzazione sfumata. In un flusso continuo di particelle sonore vengono inserite delle perturbazioni che provocano varie reazioni nel tessuto circostante: piegature, sbandamenti, turbolenze. Dei ritardando allargano lo spazio fra le particelle, facendone emergere delle nuove, in un processo di ingrandimento che dà l'illusione di un'apertura del tessuto temporale.

I tre percussionisti si sincronizzano e slittano uno sul tempo dell'altro ricorrendo a tecniche flessibili e giochi d'influenza. In sostanza sono legati come le stelle di un sistema multiplo che ruotano attorno a un baricentro comune come i tre astri della Stella Polare.

Carlo Galante

BUIO PESTO – 4 Notturmi senza luna

per quattro percussionisti

Immaginare la forma musicale del “notturmo” - ispiratrice di moltitudini di artisti romantici (ma anche “neo” e “post”) - mancante dell'astro lunare significa sottrarre al sentimento stesso della notte tutto il suo arcano romanticismo. La notte diventa un luogo scuro, poco adatto a sentimenti sublimi e stracarichi di poesia, incline, piuttosto, se non altro per farsi coraggio contro l'oppressione del buio, al gioco e all'ironia. Il quartetto di percussioni, con la sua intensità ritmica, i suoi timbri particolari e molteplici, i suoni che si fanno rumori e viceversa, è lo strumento ideale per raccontare tutta l'ironia (un'ironia più surreale che grottesca, in cui precisione confina con follia) di un luogo affollato ma senza luce. I titoli dei quattro notturmi evocano quanto suggerito: 1) *AEROPLANI MODALI* è l'anagramma (prestatomi dal grande enigmista Stefano Bartezzaghi) del nome di mia moglie (Marilena Di Paolo); 2) *NIENTE TE' PER GL'USIGNOLI* si riferisce alla famosa metafora di Majakovskij in cui “il chiaro di luna” viene trasfigurato in “tè per gli usignoli”; nel nostro caso, niente chiaro di luna...niente tè. Nell'ulteriore trasposizione di questa metafora (negata) in musica, ironicamente, i quattro percussionisti usano solo strumenti “tintinnanti” producendo sonorità quasi luminescenti. 3) *STUDIO DI XILOLOGIA APPLICATA*, lo studio del legno è applicato attraverso l'uso di strumenti fatti dal medesimo materiale...Il concetto di “Studio” è espresso dalla scelta di figure con impulsi ritmici che seguono la famosa successione di Fibonacci in maniera crescente e decrescente. 4) *VUOTO DI LUNA*, è un altro modo per definire la luna nuova... non c'è luna ma tutte le figure musicali del primo movimento dilatate e trasformate.





Mauro Cardi

MIROIR [*Games #3*]

per sei percussionisti su due marimbe

Per due marimbe contrapposte, sei percussionisti, ventiquattro bacchette. Gli esecutori, tre per lato, sono separati da uno specchio immaginario che riflette i loro reciproci gesti strumentali. Questo l'artificio da cui deriva tutta la composizione del brano, dai materiali musicali (costruiti a partire da una rigorosa inversione contrappuntistica, appunto a specchio) ad una cifra *armonica* sospesa, ad una sorta di coreografia intessuta dagli esecutori durante il concerto. "Miroir" fa parte di un ciclo di pezzi in divenire, "Games", in vario modo ispirati all'idea di *gioco* in musica ed è dedicato all'ensemble Ars Ludi.

Alessandro Solbiati

ACCORDO

per tre percussionisti

ACCORDO ha come *fil rouge* il luminoso accordo che apre il finale de *Les Noces* stravinskijane, il cui suono mi ha sempre segretamente affascinato senza approfondirlo per poterlo "inseguire" nella mia musica. Qui ho finalmente aperto il vaso di Pandora, e quel rintocco è ricorrente punto di partenza di una drammaturgia in tre fasi: le risonanze di vibrafoni e crotali che ne escono sono via via sferzate da dure sequenze veloci che si trasformano nella "legnosità" e nella ritmicità dapprima vivace e poi ironica, graffiante, acida di marimba e xilofono. Il secondo ritorno del rintocco non riesce a riavviare dolcezze e tutto precipita in un oscuro deserto sonoro. Solo la terza comparsa, vera citazione stravinskijana, sa aprire una porta definitiva alla luminosità e alla leggerezza, vagheggiate in quella terribile primavera 2020 di lockdown.

Ars Ludi – Black and White

The body – in the history of humanity – is the first instrument to be beaten. The body of a woman, of a man, of a child. They do this maybe to talk, before the speaking language was invented, or maybe to scare, or heal, or imitate the heartbeat. The first tool to be used as a mallet was probably the bone of an animal, like in the first scene of *2001: A Space Odyssey*, when “Moon-Watcher” breaks the skull of a beast with a tibia. But, at the opposite end, Percussions transformed well before the annus mirabilis 2001, they become instruments for a refined research in the hands of these composers possessed by the demon of the invention, they become powerful means for to explore the infinite potential of sound: Chavez, Varèse, Bartok, Cage, Reich, Riley, Xenakis, Battistelli, Max Roach...

These two souls of the Percussion, the primitive one that unconsciously dates back to the primordial beat of the *cordis*, and the contemporary one that cultivates the sound of the present and the future, are perfectly inlaid in the singular sound pronunciation of Ars Ludi with disarming naturalness. Antonio Caggiano, Gianluca Ruggeri and Rodolfo Rossi have practiced a fraternal and complicit *interplay* for 35 years: on one side a certain dionysiac hybris converge in this interplay, that is like a feverish artisan fury that is a result of a primitive beat, on the other side an absolute and incredible control of the percussion instruments converge, this is like a executive *subtilitas* that let the audience listen to the most imperceptible ribs of the sound. This seems to be an antinomy but it reunites under the signs of round, dense, full-bodied vibrations/colors/timbres: a “beautiful sound” that makes the identity of the ensemble unmistakable.

This quality of interpretation pushed the leading composers of our time to choose Ars Ludi for their musical research: often the ensemble becomes a co-author. A fertile interaction that brought the ensemble to enlarge its percussive instrumentation (Ars Ludi often builds its own instruments) and to increase the amount of percussionists, often resorting to their students, or other kinds of artists from Theater, Cinema or even writers, dancers, painters, electronic musicians. A web of artistic experiences that led Ars Ludi to win in 2022 one of the most desirable awards in the European music scene: the Silver Lion at the Biennale of Venice.

Guido Barbieri

Carlo Boccadoro

STICK CONTROL I

per quattro percussionisti

There are basically two kinds of pieces written for percussion ensemble:

The ones that are written for a modest ensemble, where the author must strive to make the musicians look good without making them go mad. So the Author will put less virtuosity, trying to create anyway something interesting for the public. The ones written for *Ars Ludi*, where the musicians are aliens that can play everything (and beyond), in which the composer strives to make the musicians look good by making them go mad. So the author will put a lot of virtuosity, trying always to create something that can capture the audience. *Stick Control*, composed like a million years ago, belongs to the second category. "I wish you all a good listen!" (C. Boccadoro)

Lorenzo Pagliei

POLARIS

per tre percussionisti

Science suggests that the fabric of space-time is like the surface of the sea: it looks flat, seen from a distance, but up close it proves to be a turbulent fluctuation of energy. Moreover, the mere presence of a mass curves space-time, which can no longer be conceived of as an unperturbed arrow unrelated to what it contains. Time even flows at different speeds under certain conditions of motion. *Polaris* is based on these stimuli that lead me to think about Time as a fluid, an elastic granular field with blurred synchronization. Perturbations are inserted in a continuous flow of sound particles: that cause various reactions in the surrounding fabric such as bendings, deviations and turbulences. Slowing-downs widen the space between particles and allow new ones to emerge. This creates a process of enlargement that gives the illusion of an opening of the temporal fabric. The three percussionists are synchronized and slide over each other's time employing flexible techniques and "games of influences". In essence, they are linked like the stars of a multiple system and revolve around a common center of gravity like those of the Polaris Star.



Carlo Boccadoro



Lorenzo Pagliel



Alessandro Solbiati



Carlo Galante



Mauro Cardi

Carlo Galante

BUIO PESTO – 4 Notturmi senza luna

per quattro percussionisti

To Imagine the musical form of the ‘nocturne’ - which inspires multitudes of Romantic (as well as ‘neo’ and ‘post’) artists - without the moon means subtracting all of its arcane romanticism from the true feeling of the Night. This becomes a dark place, unsuitable for sublime and overloaded with poetry kind of sentiments, rather inclined to be a place where you can take courage against the oppression of darkness, play and ironize. The percussion quartet, with its rhythmic intensity, its strange and multiple timbres, with that sound who becomes noise and vice versa, is the ideal instrument to narrate all the irony (one that is more surreal than grotesque, in which precision borders on madness) of a crowded but lightless place. The titles of the four nocturnes evoke what has been suggested: 1) *AEROPLANI MODALI* is the anagram (lent to me by the great enigmist Stefano Bartezzaghi) of my wife’s name (Marilena Di Paolo); 2) *NIENTE TE’ PER GL’USIGNOLI* refers to Majakovskij’s famous metaphor in which “moonlight” is transfigured into “tea for nightingales”; in our case, no moonlight... no tea. In the ironic further transposition into music of this (denied) metaphor, the four percussionists use only ‘tinkling’ instruments, producing almost luminescent sounds. 3) *STUDY OF APPLIED XYLOLOGY*, the study of wood is applied through the use of instruments made from the same material... The concept of “Study” is expressed by the choice of figures with rhythmic impulses which follow the famous Fibonacci sequence in an ascending and descending manner. 4) *MOON VACUUM*, is another way of defining the new moon... there is no moon but all the musical figures of the first movement are dilated and transformed.

Mauro Cardi

MIROIR [*Games #3*]

per sei percussionisti su due marimbe

Two opposing marimbas, six percussionists, twenty-four drumsticks. The performers, three on each side, are separated by an imaginary mirror that reflects their mutual instrumental gestures. This is the artifice from which the entire composition of the piece derives, from the musical materials (constructed from a rigorous contrapuntal inversion, mirror-like in fact) to a suspended harmonic figure, to a sort of choreography realized by the performers during the concert. “Miroir” is part of a cycle of pieces in progress, “Games”, variously inspired by the idea of game in music and it is dedicated to Ars Ludi ensemble.

Alessandro Solbiati

ACCORDO

per tre percussionisti

ACCORDO has, as *fil rouge*, the bright chord which opens the final part of *Les Noces* by Stravinskij; its sound has always secretly attracted me and I never examined it in depth just to chase it in my music. Here, I finally opened this kind of Pandora’s vase, and that chord becomes the starting point of a three parts dramaturgy: the initial resonances of vibraphone and crotales are more and more beat by hard and quick sequences which change their sound in the wooden and rhythmical one of marimba and xylophone, ironic, biting and sharp. The second time, Stravinskij’s chord isn’t able to restart something of sweet, and everything falls in a dark “desert of sound”. Only the third time, a true quotation from Stravinskij definitively opens to brightness and lightness, so much yearned in that terrible Spring 2020 of Covid-lock-down.

Ars Ludi è un ensemble di percussioni a organico variabile, che, sin dagli esordi (fondato nel 1987 da Antonio Caggiano e Gianluca Ruggeri), ha intrapreso un itinerario artistico attivo su due dimensioni interpretative.

Da un lato, la proposizione del repertorio contemporaneo per percussioni, realizzata con un'attività concertistica internazionale (Usa, Messico, Germania, Cina, Svezia, Francia, Spagna, Malta, Grecia, Turchia, Algeria, Kenya, Scozia e Svizzera in alcune di queste occasioni ha registrato per le emittenti radio-televisive nazionali.) interpretando compositori quali J.Cage, K.Stockhausen, B.Bartok, G.Battistelli, L.Andriessen, E.Varese, S.Reich, W.Duckworth, A.Curran, G.Scelsi, L.Berio, V.Heyn e C.Ambrosini) ed incentivando con commissioni e prime esecuzioni, il repertorio di autori italiani (L.Ceccarelli, P.Esposito, M.Lupone, L.Bianchini, M.Tadini, M.Cardi, T.Battista, N.Sani, M.D'Amico, C.Boccardo, M.Dall'Ongaro, F. Filidei, L. Pagliei, L. Gregoretto, C. Galante, A. Solbiati e molti altri).

Su un altro fronte, l'attività di A.L. si è caratterizzata per l'ideazione e la realizzazione di progetti di diverso e più ampio respiro, soprattutto riguardanti il teatro strumentale e musicale che ha visto coinvolti molti artisti provenienti dalle più disparate discipline. Eventi che, per la maggior parte, si configurano come creazioni multimediali MusikAutomatik (musiche di Rota/Catalano e K.Stockhausen), "Tetralogia del Sogno e del Dolore" dedicata a W.Herzog ed ai Popol Vuh, "Land im Klang" di A.Curran, "Macchine Virtuose" di L.Ceccarelli, "Drumming", "Electric Counterpoint" e "Tehillim" di S.Reich, "Aphrodite", "Orazi e Curiazi" e "Jules Verne" di G.Battistelli, "Gewael" di M.Dall'Ongaro, "Deserts" con musiche di Edgar Varese e video di Bill Viola, "Inanna's descent" di L.Andriessen, "Lied" di N.Sani, "N.N" di Francesco Filidei, "Primi Piani" di L. Cinque e "Land of Silence" di Jacob TV. Ha preso parte a molti festival di prestigio internazionale quali Locarno (video-art), Accademia di Francia, Accademia Tedesca, RomaEuropa festival, Biennale Musica, Cantiere Internazionale d'Arte, Monday Evening Concerts-Los Angeles, Manca-Nizza, New York Interpretations, Festival Cervantino, Aterforum-Ferrara, Vienna "Land im klang", Pechino MusicaACOUSTICA, Musica/Italia di Edinburgo, Fylkingen a Stoccolma, GAS di Goteborg, Mittelfest, Nuova Consonanza, REC, Reich Festival- Roma, Milaneseiana, etc. Ha inciso per Brilliant, Edipan, BMG, Pontesonoro

Premiati per il 2022 con il Leone d'argento dalla Biennale Musica di Venezia

Il nucleo base del gruppo è composto da Antonio Caggiano, Rodolfo Rossi e Gianluca Ruggeri che svolgono anche attività come docenti di Conservatorio rispettivamente a Roma, Latina e L'Aquila.

www.arsludi.eu

Arsludi is a percussion ensemble with variable staff which, since its inception (founded in 1987 by Antonio Caggiano and Gianluca Ruggeri), has embarked on an active artistic itinerary on two interpretative dimensions. On the one hand, the proposition of the contemporary repertoire for percussion, realized with an international concert activity (USA, Mexico, Germany, China, Sweden, France, Spain, Malta, Greece, Turkey, Algeria, Kenya, Scotland and Switzerland in some these occasions has recorded for national radio and television stations.) interpreting composers such as J. Cage, K. Stockhausen, B. Bartok, G. Battistelli, L. Andriessen, E. Varese, S. Reich, W. Duckworth, A. Curran, G. Scelsi, L. Berio, V. Heyn and C. Ambrosini) and encouraging the repertoire of Italian authors with commissions and first performances (L. Ceccarelli, P. Esposito, M. Lupone, L. Bianchini, M. Tadini, M. Cardì, T. Battista, N. Sani, M. D'Amico, C. Boccadoro, M. Dall'Ongaro, F. Filidei, L. Pagliei, L. Gregoretti, C. Galante, A. Solbiati and many others). On another front, the activity of A.L. it was characterized by the conception and implementation of different and broader projects, especially concerning instrumental and musical theater which involved many artists from the most disparate disciplines. Events which, for the most part, take the form of multimedia creations MusikAutomatik (music by Rota/Catalano and K. Stockhausen), "Tetralogy of Dreams and Pain" dedicated to W. Herzog and the Popol Vuh, "Land im Klang" by A. Curran, "Macchine Virtuose" by L. Ceccarelli, "Drumming", "Electric Counterpoint" and "Tehillim" by S. Reich, "Aphrodite", "Orazi e Curiazi", "Jules Verne" by G. Battistelli, "Gewael" by M. Dall'Ongaro, "Deserts" with music by Edgar Varese and video by Bill Viola, "Inanna's descent" by L. Andriessen, "Lied" by N. Sani, "N.N" by Francesco Filidei, "Primi Piani" by L. Cinque and "Land of Silence" by Jacob TV. He has taken part in many internationally prestigious festivals such as Locarno (video-art), French Academy, German Academy, Roma Europa festival, Biennale Musica, Cantiere Internazionale d'Arte, Monday Evening Concerts-Los Angeles, Manca-Nizza, New York Interpretations, Festival Cervantino, Aterforum-Ferrara, Vienna "Land im klang", Beijing MusicaACOUSTICA, Musica/Italia of Edinburgh, Fylkingen in Stockholm, GAS of Goteborg, Mittelfest, Nuova Consonanza, REC, Reich Festival-Roma, Milanese, etc. He has recorded for Brilliant, Edipan, BMG, Pontesonoro.

Rewarded for 2022 with the Silver Lion from the Venice Music Biennale.

The basic nucleus of the group is made up of Antonio Caggiano, Rodolfo Rossi and Gianluca Ruggeri who also carry out activities as teachers of the Conservatory respectively in Rome, Latina and L'Aquila.

www.arsludi.eu





